

# La fiumarella di Rossale e i pianori di Saracena



**Siamo sui Monti di Orsomarso, chiamati anche “Massiccio del Pellegrino”:** è una zona che fa parte del Parco Nazionale del Pollino e che è stata protetta per la sua integrità ambientale, mantenutasi soprattutto grazie all’impervietà dei luoghi e alla scarsa urbanizzazione.



**Sono i faggi a dominare il paesaggio, spesso associati, alle quote più alte, ai pini neri e loricati; e nelle foreste fitte che ancora ammantano questi versanti vivono animali rari e preziosi come lupi, aquile, gufi reali e caprioli.**



**La zona è interessante anche per la sua tormentata morfologia carsica, che presenta le particolari formazioni tipiche di questo paesaggio: pianori carsici, doline e inghiottitoi.**

**Le cime, i piani carsici e i corsi d’acqua toccati dall’itinerario sono ricompresi – come risulta dalla perimetrazione definitiva del Parco Nazionale del Pollino allegata al DPR 15.11.1993 – nella zona 1 del Parco (“Aree a rilevante interesse naturalistico con scarsissimo grado di antropizzazione”).**

**In quest’area sono vietati la caccia e la pesca, i movimenti di terra, le opere edilizie tranne quelle funzionali al Parco, l’apertura di nuove strade, il campeggio e l’accensione di fuochi; sono liberi l’escursionismo naturalistico e gli sport non competi-**

vi; il taglio culturale dei boschi e le attività zootecniche sono ammesse dietro autorizzazione dell'Ente gestore.

Gran parte dei boschi attraversati dall'itinerario fanno altresì parte dei "Boschi della Principessa-Caramolo-Tavolara", gestiti dall'Ufficio ex-ASFD di Castrovillari (tel. 0981/22129).

## Dove?

L'itinerario si svolge in provincia di Cosenza: il punto di partenza (il piano di Novacco, nel comune di Saracena) dista dal capoluogo di provincia circa 99 km. Il centro più vicino dotato dei principali servizi logistici è però **Castrovillari**.

La catena del Pollino (recentemente elevata nei suoi due versanti lucano e calabrese al rango di "Area Nazionale Protetta") in prossimità della costa tirrenica della Calabria settentrionale devia bruscamente in direzione sud-ovest prolungandosi fino al passo dello Scalone, nei pressi del comune di Sant'Agata d'Esaro.

Esattamente a partire dal vasto altipiano carsificato di Campotenese a est e dal medio e basso corso del fiume Lao a nord-ovest inizia il versante sud-occidentale del massiccio del Pollino (e del Parco Nazionale) che raggruppa, con andamento NE-SO, rilievi come il monte Ciagola di Papisidero (m 1462), il monte Vernita di Mormanno (m 1456), il monte Caramolo di Saracena (m 1827), il monte Palanuda di Orsomarso (m 1632), il rilievo principale costituito dal Cozzo del Pellegrino di San Donato Ninea (m 1987), quindi il monte La Mula di San Sosti (m 1935) per finire con il gruppo Montea-La Caccia (m 1785) in quel di Sant'Agata d'Esaro, Buonvicino e Sangineto.

Il versante sud-ovest del Parco del Pollino termina bruscamente con l'incisione rappresentata dal Passo dello Scalone (m 740), al di là del quale i termini "appenninici" che caratterizzano il Massiccio del Pollino scompaiono al di sotto della falda, di carattere tipicamente "alpino", della Catena Costiera Paolana. Infatti, in base alle caratteristiche geomorfologiche e litologiche, l'intero arco montuoso del Pollino – che si estende lungo la diret-

trice est-ovest dell'estrema Calabria settentrionale, delimitandone il confine naturale con la vicina Basilicata – viene raggruppato in un unico sistema comprendente tutti i termini della catena appenninica a carattere prettamente calcareo-dolomitico.



I **calcarei** (ammassi di carbonato di calcio) sono preponderanti nel Massiccio del Pollino, mentre le rocce formate dalla **dolomite** (carbonato doppio di calcio e di magnesio) si presentano spesso in posizione basale rispetto ai primi e per una serie di vicende geologiche (vicinanza ai punti di frizione delle falde, diminuzione di volume, sollevamento nel periodo quaternario) assumono un aspetto estremamente fratturato, se non sabbioso. Questo fenomeno è particolarmente evidente, sotto forma di ammassi grigio scuri o bianchi, a est dei monti La Mula e Muletta e del Cozzo del Pellegrino, lungo l'intera dorsale tra il paese di Saracena e il piano di Novacco e un po' su tutti i rilievi del versante nord-occidentale del Pollino Calabrese da Campotenese a Mormanno e Laino nonché alla base dei rilievi occidentali del Palanuda e del Caramolo.

Una delle caratteristiche del Pollino sud-occidentale calabrese è rappresentata dalla presenza dei numerosi **pianori carsici**, di **doline** e **inghiottitoi**, concentrati principalmente nelle località Novacco, Scorpiano, Campolungo, Tavolara, Scifarello e Minatore sino all'ampio altipiano di Campotenese.

## Quando?

Il periodo consigliato va dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno.

**I TEMPI.** Calcolare 4-5 ore per l'andata e il ritorno (escluse quindi le varianti di percorso descritte nell'itinerario).

## Come?



**IN AUTOMOBILE.** Chi arriva da nord dall'autostrada

A3 Salerno/Reggio, per raggiungere Saracena (81 km da Cosenza) deve uscire a Morano-Castrovillari: al

bivio in uscita dallo svincolo imboccare a destra verso Morano e da qui prendere la provinciale per San Basile e Saracena.

Chi invece arriva da sud esca al casello di Sibari-Spezzano: all'uscita prendere a sinistra e subito dopo, al bivio, ancora a sinistra fino all'ulteriore bivio per Zoccalia (frazione di Saracena) fino all'abitato principale.

Dalla costa ionica, dalla statale 106 imboccare, all'altezza di Sibari, la superstrada Cammarata-Stombi n. 534 fino al bivio per Saracena; dalla costa tirrenica si può raggiungere Saracena con la statale 105 di Castrovillari (da Belvedere Marittimo).

Per raggiungere piano di Novacco, da Saracena si prende la strada per Novacco, ben segnalata e lunga km 17,5; l'ultimo tratto è di buon sterrato e porta all'inizio del pianoro suddetto.

La rotabile Saracena-Pian di Novacco attraversa la bella e in gran parte intatta valle del fiume Garga, incontrando appena a monte dell'abitato estesi rimboschimenti a conifere (abete rosso, pino nero austriaco, pino domestico), purtroppo di recente intaccati da un grave incendio doloso; nel sottobosco allignano pregiate specie fungine e guizza il bellissimo scoiattolo nero meridionale dalla vistosa pettorina bianca.

Quando la strada comincia a prendere quota, offrendo la vista del gruppo del monte Caramolo completamente ammantato dal verde dei boschi, la copertura arborea artificiale cede il posto prima alla tipica boscaglia mediterranea a corbezzolo e leccio e quindi alla foresta di latifoglie ad acero e faggio, rifugio sicuro dei predatori alati del sottobosco come l'astore e il raro gufo reale e delle loro potenziali prede come il colombo selvatico.



**L'EQUIPAGGIAMENTO.** Spetta all'escursionista calibrare abbigliamento, attrezzatura e vettovaglie sulla durata e le difficoltà della variante di percorso scelta tra quelle prospettate nel testo. Le fonti sono all'inizio del percorso (Rifugi di Piano Novacco) a metà (fonte del Cannello) e alla fine (alla fontana del Minatore). Il dislivello complessivo è di 324 m. Tenere comunque presente che l'itinerario completo è adatto a escursionisti ben allenati.

**Cartografia:** IGM 1:25000 (Monte Palanuda).

## I posti


Raggiunto il **piano carsico di Novacco** (1300 m di quota), si lascia l'auto in prossimità dei **rifugi** costruiti dal comune di

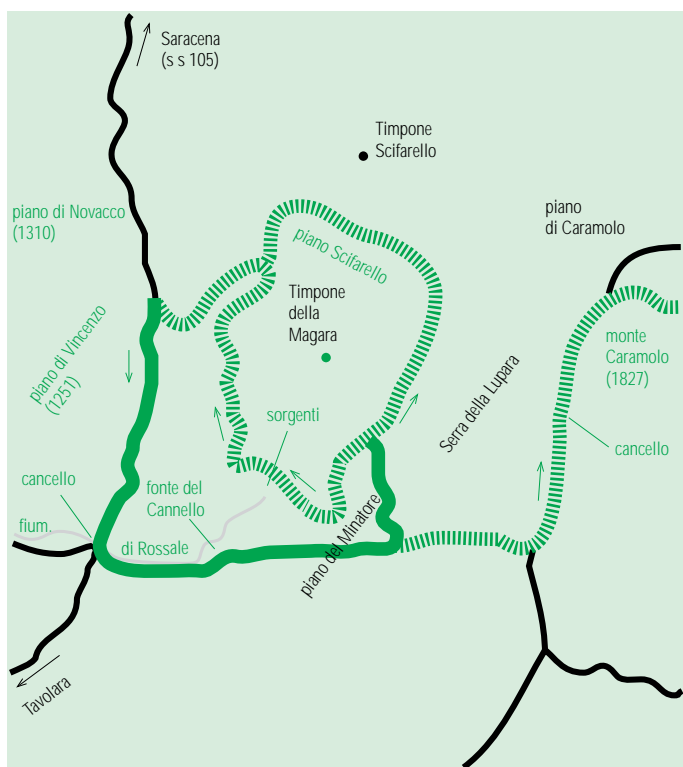
Saracena (informazioni sull'apertura: tel. 0981/34160) e, fatta scorta d'acqua alla vicina fontana, si prosegue a piedi tralasciando la sterrata che risale sulla sinistra (contrassegnata dal cartello "Campolongo") e imboccando invece l'altra sterrata che arriva dopo qualche minuto, proseguendo sempre dritto, alla radura del **piano di Vincenzo** (m 1251).

Qui la fitta boscaglia e qualche esemplare monumentale di **faggio** testimoniano come, dopo i pesanti disboscamenti degli anni '30 e '40 che alterarono quasi irrimediabil-

mente il carattere intatto, selvaggio e maestoso delle foreste primigenie di questa zona, il manto forestale si è per fortuna ripristinato in maniera soddisfacente.

Dal centro del pianoro si raggiunge in breve il grande cancello della Guardia Forestale.

 Alla sua sinistra si comincia la risalita del fiabesco corso superiore della **fiumarella di Rossale** (uno dei torrenti tributari del fiume Argentino) verso ovest, tra massi intarsiati da muschi e licheni, cascatelle, enormi **felci** e **faggi** colonnari: come lungo gli altri corsi d'acqua che si originano dal Pollino sud-occidentale e anche lungo il Rossale si incontrano boschetti ripariali di **ontano nero**.



Tra le pietre e i massi del letto del torrente non è raro avvistare le appariscenti **salamandre pezzate** e, nelle giornate umide dell'autunno, grosse limacce.

La fauna della zona è abbondante: non bisogna dimenticare del resto che ci troviamo subito a ridosso della Riserva Naturale dello Stato

“Valle del Fiume Argentino” e nei pressi della Foresta Demaniale di Tavolara, aree nelle quali sopravvive, a dispetto del costante bracconaggio, il **capriolo** autoctono di Orsomarso con un nucleo di 50-70 esemplari, la cui tutela è stata di recente al centro di una Campagna specifica del WWF Italia.

In questo primo tratto di risalita occorre procedere con la massima prudenza a causa delle pietre rese viscide dall'umidità; e quando una delle rive del torrente Fiumarella diventa troppo ripida è necessario, per procedere con maggiore facilità, passare senza percorso obbligato da un lato all'altro del corso d'acqua.



Si arriverà in questo modo nei pressi delle sorgenti della fiumarella di Rossale; quando si incontra sulla sinistra una fonte, caratterizzata dal tipico abbeveratoio artigianale scavato in un tronco di faggio, è segno che siamo arrivati alla **fonte del Cannello** (m 1370) e potremo corroborarci, dopo la risalita del torrente, con un sorso della sua acqua (di gusto amarognolo per la presenza di numerosi sali minerali).

Dalla fontana si devia rispetto al corso del torrente, imboccando subito l'evidente sentiero che risale a sinistra e penetra decisamente nella faggeta del **bosco del Cannello**; si raggiunge così, in discreta pendenza, il centro del bosco, costituito da un piccolo poggio senza nome (metri 1462). Da questa radura si segue un'evidente traccia di sentiero lungo la quale si scende rapidamente di quota, sempre all'ombra della faggeta del Cannello.

Il manto forestale presenta ancora una grande varietà di essenze: a seconda della quota e dell'esposizione, il versante sud-ovest del mas-

siccio è ammantato da piante che vanno dal **leccio** al **corbezzolo**, dall'**acero** al **faggio**, dal **pino nero** al **loricato** all'**abete bianco**.

Al termine del sentiero si esce dal bosco esattamente alle spalle dell'abbeveratoio in muratura della grande **fontana del Minatore**, all'estremo angolo meridionale del vasto **piano del Minatore** (metri 1415).

Attraversando il pianoro in direzione nord-est si possono osservare le imponenti moli triassiche del Timpone della Magara (metri 1701) – purtroppo ora deturpato da un'enorme torre ripetitrice in cemento che ne occupa la vetta – e della Serra della Lupara; subito dopo si incrocia la sterrata proveniente da piano di Caramolo, che risale verso il piano di Scifarello e il piano di Novacco.

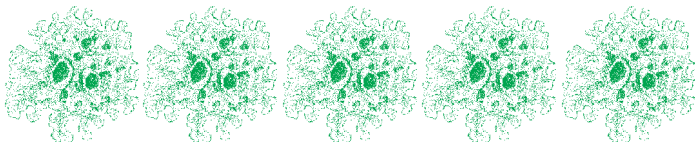
La fauna, qui come nel resto dell'Appennino meridionale, continua a pagare un pesante tributo alla massa di cacciatori-bracconieri che imperversano indisturbati nei boschi; tuttavia, la difficile accessibilità e l'impervietà di alcune zone del Pollino Occidentale Calabrese

hanno permesso la conservazione di una fauna tutto sommato ancora varia e vitale, soprattutto grazie alla sostanziale integrità della catena predatore carnivoro-preda erbivora: **lupo**, **aquila** e **gufo reale** da una parte, **capriolo**, **cinghiale** e **lepre** dall'altra.

A questo punto si può scegliere se tornare al punto di partenza ripercorrendo a ritroso l'itinerario dell'andata o proseguire verso sud, in direzione del piano di Caramolo, per poi risalire in vetta al monte Caramolo (in questo caso i tempi si allungano di almeno 2 ore e 1/2 o 3 all'andata e 1 ora e 1/2 al ritorno, per un percorso di circa altri 4 chilometri).

Oppure ancora si può tornare al piano di Novacco percorrendo il tracciato dell'antica ferrovia a scartamento ridotto impiantata in tempi passati dalla società tedesca di disboscamento Rueping: dalla fontana del Minatore si percorre tutto il piano omonimo in direzione nord e, giunti all'apice del pianoro, si imbecca l'evidente strada sterrata che risale sulla sinistra, con la quale in circa un'ora e mezza-due si

ritorna al piano di Novacco: sono altri 4 km) o, ancora dal piano del Minatore, si risale un sentiero, sempre in direzione nord, che conduce al piano di Scifarello (anche in quest'ultimo caso la durata del percorso, compreso il ritorno dal piano Scifarello al piano di Novacco attraverso una larga ed evidente sterrata, si prolunga di almeno due ore-due ore e mezza per tre km e mezzo di percorso in più).



Lungo questi ultimi tratti di percorso, oltre a incontrare mandrie al pascolo e cavalli semibradi, si potranno avvistare nelle ore centrali della giornata (specialmente in primavera-estate) le altissime planate dei rapaci che abitano in zona, come la **poiana**, e con un po' di fortuna anche esemplari giovani di **aquila reale** che si allenano al volo.

## Mangiare, dormire



**Castrovillari.** *Hotel Unione*, 0981/26569; *Motel Asti*, 0981/21720; *Hotel President Joly*, 0981/21122; *Albergo Rotondaro*, 0981/21307; *Albergo Tarsia*, 0981/489327; *Locanda Alia*, 0981/46370; *Il Fornaretto*, 0981/21531; *Pizzeria Napoletana*, 0981/22604; *Palm Tavern*, piazza Monumento ai Caduti; *Pizzeria Il cantuccio*, 0981/44156.  
**Morano Calabro.** *Pizzeria Il convento*, 0981/31594  
**Campotenesse.** *Ristorante Le pratoline*, presso l'uscita dell'autostrada A3 (Salerno/Reggio Calabria), 0981/33960



## I soccorsi



*Guardia Medica, Saracena, 0981/34160*

*Pronto Soccorso dell'Ospedale di Castrovillari, 0981/46036*

*Carabinieri, Saracena, 0981/34037*

*Vigili Urbani, Saracena, 0981/34160*

*Corpo Forestale dello Stato, Saracena, 0981/34101*

*Vigili del Fuoco, Castrovillari, 115*

## II WWF



**La Sezione WWF del Pollino Calabrese-Centro di**

**Promozione del Parco Nazionale del Pollino ha sede**  
in corso Garibaldi 212 (c.p. 80), 87012 **Castrovillari.**

Il responsabile è Gianni De Marco, tel. 0981/26171.

**Questo itinerario è stato curato da Gianni De Marco.**